domus

Direzione Arch. Gio Ponti

Redazione Arch. Mario Tedeschi
Dr. Lisa Ponti

234 *Volume terzo 1949*

Le più desiderabili ville del mondo	1	Ville a S. Paolo del Brasile di Bernardo Rudofsky, arch.
Casette in montagna	10	Augusto Romano, arch.
Casa M. P. in Milano	12	Gigi Ghò, ing.
Il mobile singolo	16	Mostra del mobile singolo a Milano, arch. Albini, Belgioioso, Caccia, Chessa, De Carli, Fratino, Gardella, Latis, Magistretti, Menghi, Peressutti, Righini, Tedeschi, Vietti, Viganò, Zanuso
Prima che il gallo canti	27	Piero Gadda Conti
Richiamo alla pittura murale	28	Affreschi di Pino Casarini
Felicità dell'architetto	30	Giovanni Michelucci, arch.
L'opera di Pietro Chiesa	32	Gio Ponti, arch.
La scelta del Museo d'Arte Moderna di New York	50	G. P.
Nuovi dischi	51	Emilio Radius
Recensioni	51	Rassegna
Idee pratiche	53	Rassegna
Libri nuovi	53	Rassegna

In copertina:
Cinz di Fede Cheti, e " natura morta all'aperto ", dipinto di R. Ricas.

La rivista Domus è di proprietà dell'Editoriale Domus, presidente dott. Gianni Mazzocchi Bastoni. Direzione e redazione Milano, via Monte di Pietà 15, telefoni 87741-2-3-4 - Ufficio pubblicità Milano, via Monte di Pietà 15, telefoni 87741-2-3-4; 89542-3. Conto corrente postale 3/15690. Prezzo per copia L. 700 - Abbonamento per 6 numeri L. 3500 (estero L. 5000).

Architettura e costume

Alcune osservazioni nelle pagine successive a proposito di Rudofsky, confermano uno dei caratteri dell'architettura moderna, o più particolarmente ciò che gli architetti vogliono esprimere attraverso l'architettura moderna: un modo integrale di vivere.

La loro non è stata una evoluzione stilistica, ma una rivolta; l'architettura razionale è figlia, nei suoi impulsi, di una rivolta della ragione di fronte ad un ambiente (esterno o interno, l'architettura non è che ambiente) che non corrispondeva *razionalmente* ai suoi tempi. (*Storicamente* l'ambiente corrisponde *sempre* ai suoi tempi essendo la storia esclusivamente registrazione di fatti e quindi di tutte le loro manchevolezze e crisi: la Storia è la storia dei tradimenti dell'uomo verso la giustizia, la bontà, la bellezza, la ragione). Ma gli architetti hanno constatato che *razionalizzata* (fin dove possibile) l'architettura, cioè adeguatala alla economia generale d'oggi, alla produzione industriale d'oggi, alla tecnica d'oggi, era da adeguare ad essa la vita, cioè il costume della gente. Ed eccoli diventare apostoli sociali, gli architetti, eccoli diventare apostoli dello stile totale, ed occuparsi non solo della casa, ma del paesaggio, della propaganda, del teatro, del costume (vestiario). Rudofsky è autore del più approfondito, sottile e suggestivo studio in argomento " are clothes modern "? Ed. Paul Theobald, Chicago); egli è il primo ad entrare in argomento con un'opera di 250 pagine. Ma lo stridore tra architettura e costume, appare appena voi vedete certe fotografie di stupende architetture dove le persone che le frequentano sono fuori carattere. Ricordo l'impressione che mi fecero certe vedute della stupenda Esposizione di Zurigo. I visitatori erano tutti « sbagliati », fuori stile, stranieri all'ambiente, erano da *rivestire* tutti. Da architetto stilista, sentivo l'esigenza di farmi sarto.

Al costume moderno mancano i suoi veri Christian Dior. Analoghe impressioni espressi pubblicando una fotografia della fabbrica Ericsson di Stoccolma. L'industriale e l'architetto fotografati davanti al bellissimo candido solare nitido edificio da essi progettato e realizzato, erano in cappotto nero e cappello duro, due goffe macchiette, irriconoscibili per gli autori di tanta meraviglia.

L'ansia dell'architettura è questa, creare uno stile, un costume del vivere: solo allora non avremo più un'architettura moderna polemica, in margine all'edilizia, d'eccezione, sognata e non vera. Solo allora.

G. P.